



Mmg obbligati a specificare in ricetta l'equivalente. Milillo: una forzatura



I medici di famiglia saranno obbligati, salvo particolari situazioni, a specificare nella ricetta medica l'eventuale esistenza del farmaco equivalente. Sarrebbe questa una delle novità, contenute nella nuova bozza del Decreto sulle liberalizzazioni allo studio del Governo. «Il medico, a meno che non sussistano ragioni terapeutiche contrarie nel caso specifico» si legge nella bozza «inserisce in ogni prescrizione medica le seguenti parole: "o farmaco equivalente se di minor prezzo", ovvero specifica l'esistenza del farmaco equivalente». Una norma che suscita la reazione della Fimmg: «Mi sembra assurdo» è il commento di **Giacomo Milillo**, segretario della Fimmg, che esprime l'intenzione di contestare la norma «è una forzatura, sono attonito». «Un passo davvero significativo per rimuovere uno dei principali colli di bottiglia della spesa sanitaria» è invece il giudizio di **Giorgio Foresti**, presidente di Assogenerici. «A quanto è dato sapere ora» prosegue Foresti «il testo anche misure volte a eliminare possibili contestazioni e lungaggini di varia

dovrebbe contenere natura al momento di immettere sul mercato i nuovi farmaci equivalenti. Inutile dire che si tratta di due elementi indispensabili per far sì che l'Italia giunga rapidamente ad avere una struttura dei consumi farmaceutici analoga a quella del resto d'Europa».

Norma generici, Milillo no a pressioni. Foresti: è informazione corretta



A un **Giacomo Milillo**, segretario Fimmg, sulle barricate per difendere l'autonomia prescrittiva del medico contro le pressioni di industria farmaceutica - innovativa o di generici -, aziende sanitarie e Regioni, **Giorgio Foresti** (foto), presidente di Assogenerici, oppone la corretta informazione al cittadino e la possibilità di scegliere di non pagare la differenza di prezzo tra generico e brand. Continua così la [querelle iniziata l'altro ieri](#), dopo che è circolata una nuova bozza del decreto sulle liberalizzazioni, secondo cui il medico sarebbe obbligato a riportare in ricetta le parole "o farmaco equivalente se di minore prezzo". «La Fimmg ha sempre sostenuto che i farmaci a brevetto scaduto sono una valida risorsa soprattutto per la cura delle patologie croniche» fa sapere Milillo, «ma difendiamo la nostra libertà prescrittiva». Per Foresti di contro si tratta di «aprire un confronto serio sulla responsabilizzazione della classe medica nella gestione dei costi dell'assistenza farmaceutica». Nella querelle,

che intanto ha visto unirsi, al fianco della Fimmg, anche lo Snam - il presidente **Angelo Testa** ricorda che a scegliere è in realtà il cittadino e che il risparmio per il Ssn è comunque garantito dal reference price - si inserisce anche Farindustria: «Siamo molto preoccupati perché il sistema farmaceutico italiano non ha possibilità di competere all'infinito con i costi e i prezzi dei prodotti che arrivano dai paesi emergenti. Già oggi il farmaco è rimborsato al prezzo più basso e i farmacisti devono dire se c'è un'alternativa meno cara». Da Foresti arriva intanto la preoccupazione per le indiscrezioni secondo le quali nell'ultima bozza del Dl Liberalizzazioni sarebbe sparita la norma che chiariva in maniera inequivocabile che l'ente regolatorio, nel concedere l'Aic (Autorizzazione all'Immissione in Commercio), il prezzo e la rimborsabilità, non deve tenere conto delle coperture brevettuali, bensì di qualità, sicurezza ed efficacia dei medicinali.